

65 per cento sul gasolio e per il 67 per cento sulle benzine, determinandosi la paradossale situazione del pagamento di onerose commissioni da parte del gestore, per svolgere la funzione esattoriale per conto dell'Amministrazione delle Entrate;

le commissioni per l'impiego delle carte di credito gravano anche sui clienti, poiché per ogni singolo rifornimento pagano una commissione fissa di 0,77 euro (pari a 1.500 delle vecchie lire), la quota annuale di detenzione della carta di credito e le spese bancarie; per ogni 15 litri di carburante pagati con carta di credito, che corrisponde al rifornimento medio, il consumatore ha una maggiorazione di costo minima di 0,05 euro al litro, circa 100 delle vecchie lire;

il pagamento con carte magnetiche ha da tempo superato il 35 per cento dei volumi di carburanti erogati nella rete stradale e autostradale del nostro Paese, e che la somma delle commissioni viene a configurarsi come un introito di tutto rispetto per gli istituti di credito e le aziende emettitrici di bancomat e carte di credito, superando di gran lunga i costi reali di gestione dei sistemi e costituendo una vera e propria rendita finanziaria;

il decreto ministeriale del 31 ottobre 2001, emanato dal Ministro delle attività produttive, approvava il piano nazionale contenente le linee-guida per l'ammodernamento del sistema distributivo dei carburanti e che tra i suoi obiettivi rientrava quello di migliorare l'efficienza complessiva del sistema, favorendo il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza;

ogni agevolazione per i pagamenti con carte magnetiche favorisce il minor uso di denaro contante e con questo una oggettiva diminuzione dei rischi legati a fenomeni malavitosi, sia per i gestori che per i clienti —

se non ritenga il Governo, conformemente agli obiettivi indicati nel citato piano nazionale, di assumere ogni iniziativa possibile per favorire ed agevolare il paga-

mento del servizio di erogazione dei carburanti, presso le stazioni sia stradali che autostradali, mediante carte magnetiche, ovvero carte di credito, *bancomat*, schede di pagamento prepagate e ogni altro mezzo di pagamento elettronico, al fine di abbassare gli elevati oneri a carico sia dei gestori degli impianti di distribuzione che della clientela, in considerazione anche delle maggiori garanzie di sicurezza che questi sistemi offrono relativamente al rischio di rapine agli impianti quando vi è depositato troppo contante, e della loro oggettiva consistente diffusione sul territorio nazionale, quale mezzo di pagamento sempre più usato per comodità e sicurezza. (4-06797)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

assistiamo da alcuni mesi ad un progressivo deterioramento del funzionamento del settore del calcio, in particolare per tutto ciò che è riconducibile all'intricato e controverso comparto del calcio mercato nel quale operano indisturbati gruppi in grado di condizionare e manipolare il mercato stesso;

ferma restando l'autonomia dello sport e delle sue attività collaterali, resta aperto l'interrogativo di fondo se sia necessaria — o meno — una adeguata regolamentazione dell'intero settore attraverso norme eque e coerenti con la legislazione europea;

il mercato del calcio, infatti, è caratterizzato da continui episodi di conflitti di interesse che interferiscono nella gestione concreta delle società;

alla luce di una situazione ormai sempre più insostenibile e foriera di ulteriore confusione anche sul terreno fiscale

e contributivo, sarebbe opportuno un intervento dell'Antitrust per ricreare — nel settore calcistico — un contesto trasparente e regolamentato e non inficiato da una gestione oligopolistica che può distorcere lo stesso andamento del mercato —:

se, anche al fine di sanare la situazione descritta in premessa, il Governo non intenda adottare un'iniziativa normativa per evitare una progressiva degenerazione dell'intero comparto calcistico.

(2-00833) « Micheli, Merlo, Enzo Bianco, Minniti, Ciani, Bersani, Letta, Visco, Crucianelli, Turco, Nicola Rossi, Morgando, Annunziata, Giovanni Bianchi, Boccia, Bottino, Burtone, Delbono, Fioroni, Gentiloni Silveri, Giachetti, Lusetti, Maccanico, Molinari, Montecchi, Mosella, Pasetto, Pinza, Santagata, Stradiotto, Tuccillo, Colasio, Fanfani, Franceschini, Lolli, Reduzzi, Ruggeri, Rusconi, Verneti ».

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE, RIZZO, MAURA COSSUTTA e SGOBIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui si trovano ad operare i lavoratori a tempo determinato del Ministero per i beni e le attività culturali rappresenta un vero e proprio « precariato ministeriale » a livello nazionale;

a far data dal 1° gennaio 2000 il Ministero in oggetto ha attivato, in occasione dell'evento giubilare, circa 2.500 contratti di lavoro a tempo determinato per far fronte al maggior afflusso di utenza, rivolgendo tali contratti a due livelli di inquadramento: il IV, con funzioni di addetto ai servizi di sorveglianza, e il VI, con funzioni di assistente tecnico museale;

questa esperienza lavorativa, inizialmente destinata a concludersi entro il 30 giugno 2001, si è in realtà protratta fino 31 dicembre dell'anno in corso tramite tre rinnovi dei relativi contratti ed in base alla normativa europea esisterebbero già i presupposti per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato;

allo stato attuale, il numero dei lavoratori a tempo determinato del suddetto Ministero si è lievemente ridotto, a causa di dimissioni e presenta una distribuzione numerica di 1451 lavoratori « giubilari » (IV livello, assunti nel 2000 tramite le liste di collocamento) con contratto « full-time » e 709 lavoratori A.T.M. (VI livello, assunti nel 2000 con procedura concorsuale) con contratto *part-time* (11 ore settimanali);

la loro presenza in servizio risulta essenziale per garantire il « Progetto di apertura ampliata dei siti museali, archeologici, librari ed archivistici » che consente all'utenza di fruire del patrimonio culturale nazionale per oltre 60 ore settimanali, ha contribuito all'apertura di nuovi siti o alla riapertura di altri, chiusi per carenza di organico e copre i sempre più vistosi vuoti d'organico dovuti al blocco pluriennale del *turn-over*, stimati su piante organiche compilate dal Ministero stesso;

la pluriennale esperienza dei lavoratori « precari » all'interno delle strutture del Ministero ha consentito loro di sviluppare una professionalità equivalente a quella dei colleghi di ruolo ed ha portato ad una profonda contaminazione tra le loro esperienze lavorative e quelle di un personale formatosi in un ambiente « sterilizzato » da fermenti di innovazione e dinamismo;

le organizzazioni sindacali di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil, alla luce del fattivo apporto del personale « precario » al buon funzionamento dei musei, biblioteche, archivi, ha sin dal 2001 intrapreso una serie di iniziative tese alla trasformazione del loro rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, nonché all'ampliamento dell'orario

di lavoro dei contrattualizzati a *part-time*, le cui retribuzioni mensili superano di poco i 300 euro —:

se non ritenga opportuno adoperarsi urgentemente nell'intento di portare a soluzione positiva e definitiva la questione dei lavoratori in oggetto impegnandosi ad avviare le procedure di assunzione tramite l'utilizzo dei fondi stanziati nell'articolo 34 della recente legge finanziaria e, nel concreto, a stabilizzare tali lavoratori.

(3-02468)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IX Commissione:

PASETTO, COLASIO e BRESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (D.P.C.M.) 27 novembre 2002, n. 294 reca nuove disposizioni in materia di tariffe di spedizione di prodotti editoriali periodici;

l'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in applicazione dell'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha ribadito che fra i soggetti destinatari delle agevolazioni tariffarie vi sono anche le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro, fornendo peraltro una definizione incomprensibilmente restrittiva di tali soggetti. Tale articolo stabilisce infatti che per associazioni e organizzazioni senza fine di lucro si intendono solo le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non governative che operano per lo sviluppo dei Paesi del terzo mondo, le fondazioni e le associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi e gli enti ecclesiastici;

il medesimo articolo non fa alcuna menzione della associazioni aventi scopi sociali e culturali e comunque scopi e

finalità diverse da quelle indicate nella norma. Il risultato è che questi soggetti non godono attualmente più delle tariffe agevolate per la spedizione della propria stampa periodica (tariffe previste dal decreto dal Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 290 dell'11 dicembre 2002));

come conseguenza della nuova disposizione le tariffe per tali soggetti sono aumentate mediamente del 300 per cento ma solo nel caso in cui in alternativa sia possibile applicare le tariffe agevolate previste per gli editori. Quando ciò non può avvenire a causa della limitazione posta dal citato articolo 2, comma 1, lettera a) o dalle altre lettere dello stesso comma, gli aumenti raggiungerebbero addirittura il 600 per cento;

l'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha individuato l'elenco dei prodotti editoriali esclusi dalla tariffa agevolata di spedizione;

in particolare il comma 1, lettera a) di tale articolo ha previsto che sono esclusi dalla tariffa agevolata (prevista dal decreto del Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002, *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 10 dicembre 2002) « i giornali che contengono inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato e quelli per i quali i relativi abbonamenti sono stati stipulati a titolo oneroso dai destinatari per una percentuale inferiore al 60 per cento del totale degli abbonamenti »;

con comunicazione del 21 gennaio 2003 la Divisione corrispondenza di Poste Italiane ha fornito alcune indicazioni interpretative al decreto in commento dichiarando di averle concordate con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza dal Consiglio dei ministri, in particolare, con riguardo al passaggio sopra evidenziato, ha precisato che « [...] gli abbonamenti a titolo oneroso potranno essere sottoscritti sia direttamente dai destinatari che indirettamente dai terzi »;